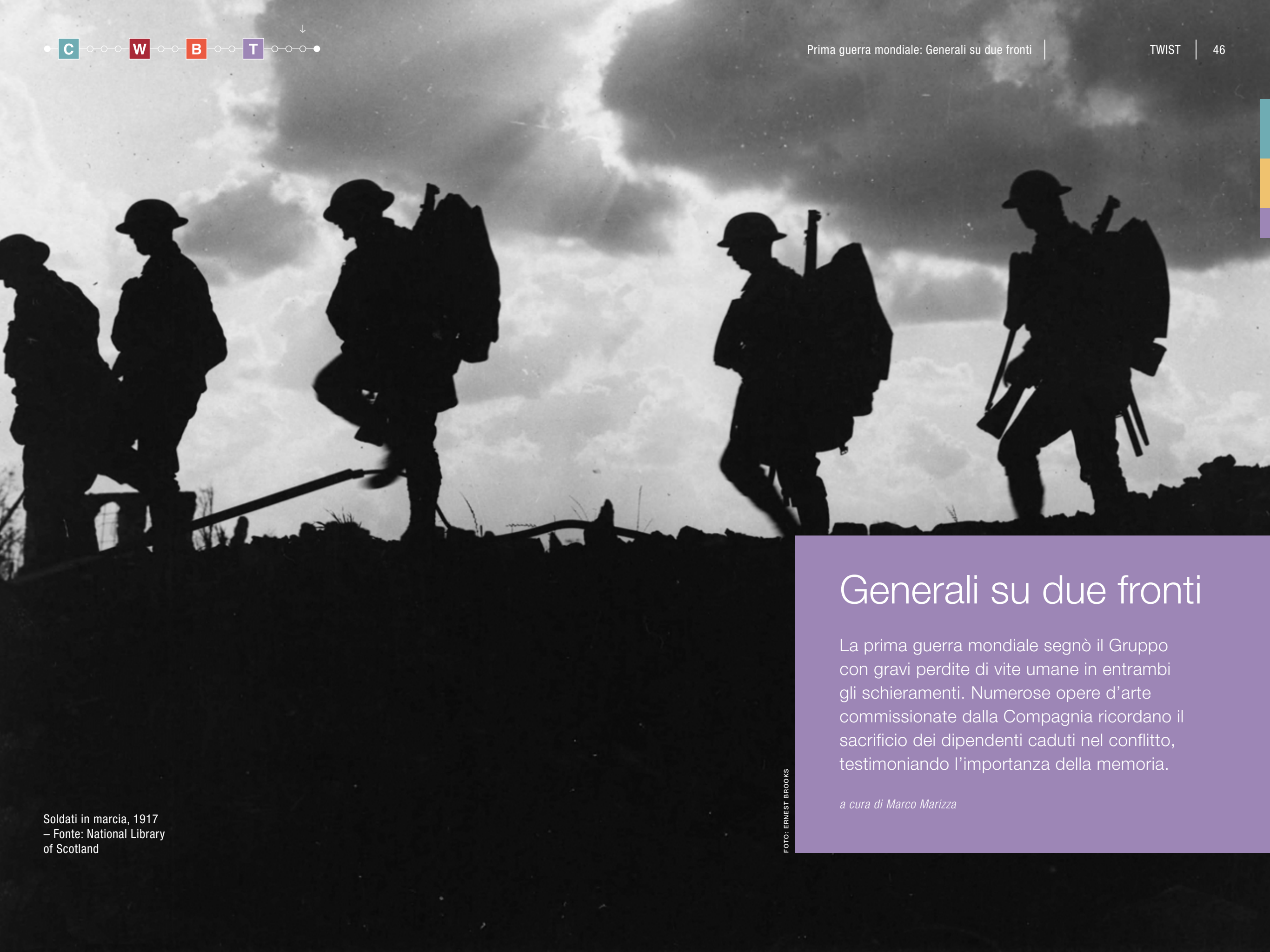




Generali su due fronti

La prima guerra mondiale segnò il Gruppo con gravi perdite di vite umane in entrambi gli schieramenti. Numerose opere d'arte commissionate dalla Compagnia ricordano il sacrificio dei dipendenti caduti nel conflitto, testimoniando l'importanza della memoria.

a cura di Marco Marizza

Soldati in marcia, 1917
– Fonte: National Library
of Scotland

FOTO: ERNEST BROOKS



Cerimonia di inaugurazione del monumento ai caduti, Trieste, 1926 — Concessione di: Archivio Storico Assicurazioni Generali, Versamenti, scheda 28264

Monumento ai caduti per l'Italia delle Assicurazioni Generali nella Grande Guerra 1926 — Concessione di: Archivio Storico Assicurazioni Generali, Versamenti, OGG001114928



Targa donata all'agenzia generale di Trieste, in Le Assicurazioni, Milano, 1921 — Concessione di: Archivio Storico Assicurazioni Generali, Versamenti, OGG001114928

LA MEMORIA DEI CADUTI DELLE GENERALI NELLA GRANDE GUERRA

Durante la prima guerra mondiale le Assicurazioni Generali versarono un doloroso tributo a entrambi gli schieramenti coinvolti. Fra gli impiegati molti i richiamati alle armi, con conseguenti prob-

Budapest fu quella che patì il numero più alto di vittime con oltre la metà del totale, mentre altri caduti si registrarono in tutte le maggiori sedi della Compagnia entro i confini dell'impero asburgico (Trieste, Vienna, Graz, Praga, Bratislava, Leopoli).

Negli anni successivi alla conclusione della guerra le condizioni politiche resero quantomeno inopportuno il ricordo degli

dell'assemblea degli azionisti, venne consegnata nelle mani di Lorenzo Romeo Carmelich, allora responsabile dell'agenzia generale di Trieste, una bandiera italiana di grandi dimensioni insieme a una targa in bronzo che simboleggiava la riunificazione di Trieste e Trento a Roma. L'iniziativa era partita dai titolari dell'agenzia di Torino Riccardo De Angeli ed Enrico Rossi e raccolse l'adesione di duecento agenzie italiane.

Successivamente, il 3 giugno 1923 venne scoperta a Venezia una targa bronzea dedicata agli undici caduti in forza presso la Direzione Veneta. Per contribuire alla commemorazione, i colleghi di Trieste promossero una sottoscrizione volontaria per raccogliere il denaro necessario alla realizzazione di una corona d'alloro, anch'essa in bronzo, da porre sotto la lapide. Una lettera del 26 aprile di quell'anno testimonia che l'occasione spinse a considerare la possibilità di fare qualcosa di simile anche per i caduti triestini.

Il progetto rimase in realtà sospeso per alcuni anni prima di prendere forma concreta. Il 15 gennaio 1926 Angelo Ara, allora condirettore presso la Direzione Centrale, propose in una lettera allo scultore Gigi Supino, già incaricato di realizzare il busto in onore del presidente Marco Besso, di studiare delle ipotesi per una targa dedicata ai caduti nella Grande Guerra. Il monumento sarebbe stato collocato sotto la statua della Previdenza, opera di Ivan Rendic' posta alla base dello scalone d'onore all'ingresso di palazzo Geiringer in piazza Duca degli Abruzzi, sede storica della Società.

È interessante osservare la scelta degli scultori di tutte queste opere, uomini strettamente coinvolti negli eventi della prima guerra mondiale. La targa per l'agenzia di Trieste era stata realizzata da Giacomo Buzzi Reschini, classe 1881, reduce e autore di alcuni monumenti ai caduti. Giannino Castiglioni, autore dell'opera posta nella sede di Venezia, anni dopo questo lavoro collaborò con

L'internazionalizzazione aziendale in atto all'epoca, portò

il Gruppo Generali su entrambi i fronti della prima guerra mondiale

lemi nella gestione di agenzie e direzioni, e molti i caduti, gli invalidi, i feriti, tanto nel fisico quanto nell'animo. Altri ancora vissero l'esperienza della prigionia o dell'internamento.

Per parte austro-ungarica si contarono almeno quarantacinque morti, sui vari fronti del conflitto, in Serbia, Galizia, Bucovina, Transilvania, Italia. La Direzione di

sconfitti. Diverse celebrazioni furono dedicate alla vittoria e alla memoria dei quattordici dipendenti caduti combattendo per l'Italia. Già nel 1920, ad esempio, la Direzione Centrale deliberò un contributo di cinquemila lire per la costruzione del Faro della Vittoria a Trieste, come si legge nel protocollo direttoriale del 18 marzo. Domenica 10 luglio 1921, a conclusione



Bozzetti di Gigi Supino per il monumento ai caduti, Milano 1926 — Concessione di: Archivio Storico Assicurazioni Generali, Versamenti, OGG001114928

Giovanni Greppi alla progettazione di numerosi sacrari militari in memoria dei caduti della Grande Guerra, fra i quali quelli del monte Grappa, di Redipuglia e di Caporetto. Infine Supino, genovese di madre triestina, nato nel 1893, che combatté sul Carso come ufficiale di artiglieria e venne insignito di una medaglia al valore.

Supino, dunque, inviò tre bozzetti. Nel primo un'allegoria della pace, della famiglia e della terra simboleggiate da una donna con in braccio un bambino e una cornucopia e difesa ai lati da due guerrieri feriti e armati di scudo. Il secondo sviluppava il tema della liberazione di Trieste, con una donna, l'Italia, con in pugno una Nike alata e su una quadriga seguita da soldati ferma davanti a un'altra figura femminile, Trieste, che tende le braccia con le catene ormai spezzate. Da ultimo la Gloria alata che benedice e protegge i combattenti e i caduti, rappresentati

da tre guerrieri armati di arco, spada e lancia, con quest'ultima a separare idealmente ambito terreno e divino. La scelta cadde su questa terza soluzione per il messaggio semplice e di immediata comprensione da parte dell'osservatore. Lo stesso Supino esprime la propria preferenza per un'immagine con più soggetti, che facesse da contraltare all'unitarietà del gruppo scultoreo della Previdenza già presente sullo scalone.

Sul margine destro del rilievo venne posta l'epigrafe in lettere rubricate con i nomi dei caduti, non divisa dalle figure, "come negli antichi bassorilievi" per citare le parole dello scultore. In alto, scolpita nel marmo, vi era in origine la dedica "Onore ai caduti nostri nella guerra di redenzione MCMXV - MCMXVIII", anch'essa in lettere dipinte di rosso. Agli undici della Direzione Veneta si aggiunsero i nomi dei tre dipendenti della Direzione Centrale Roberto



Targa dedicata ai caduti della Direzione Veneta, 1923 — Concessione di: Archivio Storico Assicurazioni Generali, Versamenti, OGG001114928

Liebmann, Riccardo Magris e Luigi Muran. Questi uomini si trovarono coinvolti in tutti i principali momenti della guerra e sui vari fronti (Carso, Adamello, Grappa, Piave, Vittorio Veneto), furono volontari e non, irredentisti, ufficiali e soldati semplici. Le Generali, per molti anni dopo la fine della guerra, sostennero le famiglie più bisognose di alcuni dei caduti.

Angelo Ara coordinò direttamente tutte le attività legate all'iniziativa, dai rapporti con lo scultore alla raccolta di notizie sui caduti all'organizzazione della cerimonia in ogni dettaglio, sempre tenendo aggiornato il presidente Edgardo Morpurgo. Gli aspetti tecnici per la collocazione del monumento vennero curati dall'ingegner Giorgio Polli, consulente per la gestione degli stabili di proprietà della Compagnia. Il 4 novembre, anniversario della vittoria, era la data prescelta per l'inaugurazione, ma un errore

nella spedizione fece recapitare la scultura a Firenze, obbligando a posticipare l'evento. Pertanto, la cerimonia si tenne alle dodici e trenta di lunedì 20 dicembre 1926, giorno coincidente con la ricorrenza della morte di Guglielmo Oberdan. Nel suo discorso Morpurgo ricordò le vicende di questi soldati e le circostanze in cui morirono. Oltre alle autorità civili e militari, ai familiari dei caduti e ai dipendenti della Direzione, era presente anche Maria Bergamas, chiamata nel 1921 in rappresentanza delle madri e vedove di guerra a scegliere fra undici caduti senza nome il milite ignoto da deporre a Roma nell'Altare della Patria.

Oggi l'accesso principale di palazzo Geiringer appare molto trasformato, eliminato lo scalone nel 1966 e riadattata tutta quest'area del palazzo, la scultura bronzea rimane ancora presente, a memoria di quanti sacrificarono la propria vita combattendo per l'Italia.